PARROCCHIA SS.TRINITA'
BRONTE

Il Seme

AMA DIO , AMA L'ALTRO

Il Vangelo di oggi sembra fin troppo facile. Ce lo ricordiamo a memoria dal catechismo: ama Dio e ama il prossimo. Sembra la cosa più ovvia del mondo. Eppure, se fosse così facile, perché Gesù deve ripeterlo? Perché ancora oggi litighiamo, ci dividiamo, ci facciamo del male anche in famiglia, anche in parrocchia?

Proviamo ad entrare dentro questa risposta di Gesù.1. La domanda non era innocente. Un dottore della Legge si avvicina a Gesù "per metterlo alla prova". Non vuole imparare, vuole incastrarlo. Ai tempi di Gesù i rabbini avevano contato 613 comandamenti: 365 divieti e 248 precetti. Discutevano sempre su quale fosse il più importante. È la stessa tentazione che abbiamo anche noi: scegliere un comandamento che ci fa comodo e dimenticare gli altri. C'è chi dice: "Io amo Dio, vado a Messa, ma del prossimo non mi importa". E c'è chi dice: "Io faccio tanto volontariato, aiuto tutti, ma di Dio non ho bisogno". Gesù non ci lascia scegliere. 2. Un amore solo, con due facce. Gesù cita due testi che ogni ebreo conosceva a memoria. Il primo dal Deuteronomio: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Notate: tutto. Non a metà. Non quando mi ricordo. Con tutto il cuore: con gli affetti, con quello che amo davvero. Con tutta l'anima: con la vita intera, anche quando la vita fa male. Con tutta la mente: non un amore sentimentale. Amare Dio anche con la testa, cercare di capirlo, studiare la fede, non dire "a me basta così". E poi aggiunge, senza che nessuno glielo chiedesse: "Il secondo è simile al primo: amerai il tuo prossimo come te stesso". Gesù inventa qualcosa di nuovo. Per gli scribi i due comandamenti erano separati. Gesù dice che sono simili, sono gemelli. Non puoi separarli. 3. Come te stesso: il segreto dimenticato. L'ultima parte è quella che ci frega di più: "come te stesso". Noi pensiamo che amare se stessi sia egoismo. No. Se tu non ti ami, se non ti rispetti, se ti senti uno scarto, come farai ad amare gli altri? Amerai male. Tanti di noi non riescono ad amare il prossimo perché in fondo non si sono mai perdonati, non si vogliono bene. Vivono arrabbiati con se stessi. Amare se stessi come Dio ci ama vuol dire dire a se stessi: "Io valgo, perché sono amato da Dio, nonostante le mie ferite". Solo chi si sente amato così, può amare davvero.

Allora, carissimi, cosa ci porta a casa oggi questo Vangelo? Ci porta un esame di coscienza semplicissimo, da fare stasera: Primo: Io, davvero, metto Dio al centro? O al centro metto il lavoro, i soldi, i figli, il mio orgoglio? Quanto tempo della mia giornata è per Lui? Secondo: Chi è il prossimo che faccio fatica ad amare? Quel familiare che non saluto, quel vicino che evito? Terzo: Come mi amo? Mi rispetto? Mi prendo cura della mia anima o la avveleno con rancore e invidia? Fratelli, non ci sono 613 cose da fare. Ce n'è una sola, con due facce. Se questa settimana proviamo a viverla davvero, anche solo in una piccola occasione allora abbiamo capito il Vangelo.



ANNO 2027 N 362 DEL 25 OTTOBRE
XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Mt 22,33-40